

Il caso La reginetta, 15 anni, ha genitori nigeriani: sogna di fare l'avvocato, o di far carriera nel mondo della moda

La Miss che sfida i razzisti: io, livornese

Offese sul web dopo la corona. «Non era mai successo». Le scuse del sindaco

LIVORNO — E il razzismo? Cioma Ukwu, Miss Livorno 2014, sfodera un sorriso abbagliante e disarmante. «Me ne frego proprio, ma chi se ne importa del razzismo — risponde guardando mamma Tina — Sì ho ricevuto post proprio brutti, qualcuno mi ha definito una scimmia negra, e mi ha definito una miss Africa da far tornare nel suo paese. Altri hanno fatto discorsi sulla razza mediterranea e toscana. Qualcuno mi ha persino ribattezzato la figlia dei Quattro Mori».

I Quattro Mori (la seicentesca statua dei pirati moreschi incatenati davanti a Ferdinando I dei Medici) sono il monumento di Livorno, da sempre multietnica, anti razzista, la prima che nel Seicento deliberò leggi (le Livornine) improntate alla libertà di fede religiosa, la città dove nacquero moschee, sinagoghe e chiese di ogni credo una accanto all'altra. Il porto dove bianchi e neri, levantini e ponentini, hanno convissuto senza troppi problemi.

Così, la nuova miss della città, la prima da genitori nigeriani (una miss di colore era già stata eletta a Livorno nel 2008, Madine Konate), è stata accolta sabato notte alla Terrazza Mascagni con grandi applausi, abbracci e quella soddisfazione un po' spaccona del popolo labronico «Dé, come siamo ganzi!».

I problemi però per Cioma, 1,85, ad appena 15 anni, sono arrivati poche ore più tardi sui social network. Odiosi messaggi razzisti, doppi sensi, vomitevoli battute.

«Dé, mica sono livornesi, potrei metterci la mano sul fuoco», dice secca la «bimba». Sì, dice proprio dé questa ragazzina dallo sguardo intelligente e dalla simpatia irrefrenabile. E poi sfodera a raffica un campionario di parole vernacolari e di omissioni delle vocali che solo sugli scogli del lungomare labronico si possono imparare, introiettare e poi regalare agli altri. Cioma è nata a Livorno, abita in piazza Cavallotti, cuore

popolare di Livorno, a pochi metri dal luogo dove sorgeva (l'hanno demolita) la casa di Mascagni e dall'Antico Moro, antica osteria simbolo della cucina labronica. Il babbo (disoccupato) e la mamma (operatrice in una casa di riposo) sono nigeriani e ha una sorella, Chiamaka, due anni più grande, che frequenta l'Istituto tecnico industriale. Lei, la miss, invece è passata al secondo anno dell'Istituto commerciale Vespucci. I voti? «Nove in economia, 7 in inglese, 8 in storia, 7 in spagnolo, 7 in diritto — risponde al volo — però vorrei diventare un avvocato o, in alternativa, fare carriera nel mondo della moda».

Ha proprio voglia di volare Cioma. E al razzismo non vuole pensarci. Dice di non conoscerlo. «È la prima volta che me lo sono trovato di fronte — spiega — ma io sono sicura che non

arriva da questa terra. Mai una volta i livornesi m'hanno offeso, mai una volta i miei compagni di scuola hanno fatto considerazioni sulla mia pelle, sulla mia etnia». E poi grida: «Io sono livorneseeeeeee!!!». E con una risata cancella tutte le paure.

Ha un hobby la miss: il disegno. «Colorare il mondo è la mia passione», dice. E la frase sembra una metafora, un'avventura, il suo futuro. Il telefono squilla. È il sindaco Filippo Nogarini: «Ti esprimo anche a nome dei nostri concittadini la massima solidarietà e la mia vicinanza per le inaudite offese che ti sono state rivolte sui social network. E chiedo scusa a nome di Livorno a te e alla tua famiglia per questo gravissimo episodio di intolleranza. Vieni a trovarmi in Comune». E poi in un comunicato scrive Nogarini:

«La reazione di grande dignità di Cioma è una lezione di stile per tutti coloro che l'hanno così stupidamente offesa e dimostra come, nonostante la giovane età, questa ragazza me-

riti di rappresentare la nostra città, non solo per la sua bellezza».

Ci sono anche le parole del governatore Enrico Rossi. Con un post su

Facebook: «Cioma ti esprimo sostegno e vicinanza. La Toscana che mi piace sconfigge l'ignoranza con l'inclusione e la bellezza».

Ma è tutto il web, quello buono, che da ieri continua a chiedere scusa a Cioma, la «miss di Livorno», che vuole diventare avvocato e sbandiera i super voti e la sua intelligenza insieme alla bellezza. Mentre mamma Tina la guarda commossa e dice: «Bella la mi' bimba, brava, bella e buona. Come il suo nome. Che in nigeriano significa "buona strada"».

Marco Gasperetti
mgasperetti@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In passerella
Cioma Ukwu, 15 anni, eletta sabato miss Livorno, sotto la ragazza con la corona. Ha ricevuto offese su internet ma anche tanta solidarietà a cominciare dal sindaco Filippo Nogarini e dal presidente della Regione Enrico Rossi



A casa Cioma Ukwu in un momento di relax con la mamma Tina. Ha una sorella di due anni più grande

Per lei

Nogarini: grande dignità, e una lezione di stile
Vieni a trovarmi in Comune
Rossi: sostegno e vicinanza

